

# «L'Ici? E come paghiamo i servizi ai cittadini?»

L'altolà dei sindaci: Domenici scrive a Berlusconi e anche i primi cittadini di destra hanno mille dubbi

di Osvaldo Sabato / Firenze

**UNA PROMESSA**, che ha fatto saltare sulla sedia i sindaci italiani. Perché l'ennesimo *coup de théâtre* di Silvio Berlusconi potrebbe costare molto caro ai loro concittadini. «Abolirò l'Ici sulla prima casa», annuncia nel suo appello finale del duello televisivo con

Romano Prodi. Vorrebbe dire chiudere i comuni, replicano immediatamente i sindaci dell'Unione.

Qualche dubbio e una compattezza inferiore rispetto alle attese emerge anche dai commenti dei loro colleghi del centro destra. Certo è che il puro effetto elettorale di Berlusconi, non basta a cancellare le preoccupazioni e i timori dei sindaci, che si chiedono come «chiudere» questa falla in bilancio. Come saranno pagati gli asili nido, l'assistenza agli anziani e tutto il welfare

locale, che dopo le Finanziarie di questo governo, pesa sulle spalle dei sindaci e delle loro giunte. Fatti alcuni calcoli, il gettito complessivo di questa imposta nelle casse comunali è complessivamente di dieci miliardi di euro. Solo per la prima casa vale circa tre miliardi. È stato proprio il sindaco Domenici, che a nome dei comuni italiani, ha chiesto garanzie direttamente a Berlusconi con una lettera indirizzata a Palazzo Chigi. In tredici righe, vengono chiesti chiarimenti e assicurazioni sulla «copertura finanziaria per compensare il mancato gettito derivante da tale imposta». In attesa di una risposta del premier però la sua ultima boutade elettorale non tranquillizza affatto i sindaci. «Aveva fatto la stessa promessa per l'Irap qualche giorno prima delle

elezioni del 2001. Questo poi non è successo» ricorda il sindaco di Roma Walter Veltroni, che non esita a bollare come «scelta propagandistica» le parole di Berlusconi. Per il collega di Bologna, Sergio Cofferati, siamo di fronte ad una «demagogia senza limiti». Da nord a sud, tocca al sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, dire che il presidente del consiglio «ancora una volta risolve i suoi problemi facendoli pagare ai comuni e quindi ai cittadini». Ma quali potrebbero essere gli effetti dell'azzeramento dell'Ici sulla prima casa, dopo quello sui beni ecclesiastici? «Se lo si volesse attuare, si dovrebbe cercare un'altra imposta in sostituzione per non chiudere i tanti servizi che eroga un comune» dice il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino. Uno scenario

praticamente impossibile, per il primo cittadino di Venezia Massimo Cacciari «sono solo barzellette», raccontate «da una persona che non sa cosa dice» chiosa Cacciari. Fra chi amministra dal versante di centro destra si passa dall'entusiasmo di facciata del sindaco di Lecce, Adriana Poli Bortone, «una buona idea», alla stroncatura del collega forzista di Ischia e presidente dell'associazione isole minori, Giuseppe Bandi, che definisce l'idea di Berlusconi «vaga e criptica». «È una proposta irrealizzabile se non è accompagnata anche dall'indicazione di nuove entrate che consentano ai comuni di far fronte a quei servizi oggi finanziati dall'Ici» spiega Bruno Ferrante, candidato sindaco di Milano per il Centrosinistra. «Non siamo certo noi i difensori

dell'Ici» precisa ancora Domenici. Appunto, la questione è sempre la solita: fra tagli e tetti alla spesa i comuni non possono proprio fare a meno di queste entrate. «Abbiamo più volte dimostrato piena disponibilità a collaborare per l'accertamento e il recupero dell'evasione fiscale sui tributi erariali, ma ad oggi nessun comune ha avuto mezzi, strumenti e risorse per poter svolgere una funzione in questo senso» precisa Domenici. E anche in questo caso più che gli annunci contano i numeri: Berlusconi afferma che i comuni potrebbero contare sul 30% derivante dal recupero dell'evasione. Come spesso accade sono le cifre a sbugiardare il premier: agli 8100 comuni italiani, andrebbero solo 93 milioni di euro (il 30 per cento della metà dei 625 milioni

previsti nell'ultima finanziaria). E ogni singolo sindaco avrebbe a disposizione 11 mila euro per poter continuare a garantire i servizi pubblici. Briciole. Anzi, meno che briciole: per esempio i cittadini di una città come Firenze per il welfare avrebbero a disposizione solo due centesimi a testa. Come dire che i comuni non sono «i difensori dell'Ici» sottolinea Domenici. E se proprio si vuole cambiare l'Anci ha da tempo presentato una sua ricetta «lo diciamo da anni che l'Ici è un tributo poco funzionale: è un'entrata rigida, non è legata all'andamento del pil. È assolutamente poco manovrabile» conclude il presidente dell'Anci, che pensa più «alla partecipazione sul gettito Ire o Iva, oppure a tasse di scopo» se proprio si volesse azzerare l'Ici.

## L'INTERVISTA

ELVIO UBALDI

Sindaco di Parma, Centrodestra

«Sarei d'accordo ma va aumentata l'Irpef comunale...»

di Gigi Marcucci / Bologna

**Sindaco Ubaldi, lei l'ha visto Berlusconi in televisione?**

«Poco, purtroppo. Ho visto l'ultima parte del suo intervento, quella sull'Ici»

**E che effetto le ha fatto?**

«Sulle prime ci sono rimasto, poi ci ho ragionato. Perché certe proposte possono essere paradossali o ragionevoli. Nel sistema che ho in mente non ci sarebbe nemmeno bisogno di applicare l'addizionale Irpef, che comunque è più equa dell'Ici».

Elvio Ubaldi, sindaco di Parma, detta di buon'ora alle agenzie: «Ritengo che l'abolizione dell'Ici sia una proposta possibile e auspicabile» ma aggiunge subito che «non si può certo rinunciare al corrispettivo dell'Ici». Ubaldi, leader di una coalizione civico-polista sopravvissuta all'era di Guazzaloca, è politico di lungo corso e agli slogan preferisce il ragionamento articolato, non disdegna le domande.

**Perché è d'accordo con Berlusconi?**

«Ritengo l'Ici un'imposta poco equa: perché tassa la proprietà e non la ricchezza prodotta. La devono pagare anche persone che hanno redditi molto bassi»

**Lei stesso però dice che quello che non entra con l'Ici deve essere prelevato in altro modo.**

«Le entrate possono venire in modo semplicissimo e addirittura in misura molto maggiore al gettito Ici. Mi spiego: il Comune di Parma incassa dall'Ici sulla prima casa poco più di tredici milioni di euro».

**Come li utilizza?**

«Soprattutto per servizi sociali, per la spesa corrente che vede ai primi posti i servizi alle scuole, agli anziani, alle famiglie. Lei consideri che in una città come Parma l'uno per mille della ricchezza prodotta vale poco più di tre milioni di euro. Cioè con poco più del quattro per mille delle entrate per l'Irpef, il Comune di Parma coprirebbe quanto incassa con l'Ici sulla prima casa».

**Non è strano che un premier proponga di abolire l'Ici senza indicare un sistema di tassazione alternativo?**

«Più che il sistema di tassazione bisognerebbe cambiare il sistema di accertamento. Dopo di che, sì, secondo me ieri sera c'è stato un errore, quello di buttare lì una proposta senza spiegarla. Una volta spiegata, per me è comprensibile. Non è vero che ammazza i Comuni, li rende addirittura più ricchi».

**Allora perché il centrodestra in cinque anni non ha fatto niente del genere.**

Ubaldi sorride. «Questo è un altro discorso - dice - però io adesso giudico la proposta in sé. Poi convengo che alcune cose si potessero fare prima, anche quando anni fa si decise di introdurre l'Ici sulla prima casa. Ci sono persone che, per fortuna loro, hanno la casa ma hanno redditi da fame: non si capisce perché debbano pagare una tassa sulla nuda proprietà».

**Il problema è che Berlusconi in questa campagna elettorale parla solo di togliere tasse.**

«In questa campagna elettorale c'è una sorta di rincorsa a chi toglie di più o a indistinte promesse. In teoria sono tutte proposte buone, poi però non si dice come si possano ottenere certi risultati. Se si utilizzasse l'archivio di conoscenze sul territorio di cui dispongono i comuni...»

**Anche da questo punto di vista, cosa è stato fatto in questi cinque anni?**

«Dal punto di vista della collaborazione con gli Enti locali non mi pare che sia stato fatto molto. Ma dico anche che in questi cinque anni non è cambiato molto rispetto a quelli precedenti».



Foto Ansa



GLI ESPONENTI DELL'ULIVO DIALOGANO CON I CITTADINI sul sito [www.ulivo.it](http://www.ulivo.it)

VUOI DIALOGARE CON GLI ESPONENTI DELL'ULIVO? Scrivi una e-mail all'indirizzo [parlacon@ulivo.it](mailto:parlacon@ulivo.it)

Vuoi intervenire in una delle discussioni tematiche?

**GIOVEDÌ 6 APRILE L'ITALIA RIPARTE CON L'ULIVO**

Mettiti in contatto con il nostro call center telefonando dalle 10 alle 19 ai numeri **06/69661.301/302/303/304/305/306**

**Venerdì 7 Aprile LUCIANA SBARBATI** risponderà in diretta web sul nostro sito

Si vota solo barrando il simbolo. Non scrivere il nome del candidato sulla scheda.



## L'INTERVISTA

SERGIO CHIAMPARINO

Parla il sindaco di Torino

«Ma il governo ha cercato solo di farla salire»

di Carlo Brambilla

«Bocciata». La promessa di Berlusconi di abolire l'Ici, per il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, è «demagogica e impraticabile». Di più: «Il Governo in 5 anni ha fatto di tutto per favorire l'aumento della tassa sulla casa».

**Sindaco Chiamparino, ma questa Ici è davvero intoccabile?**

«In linea teorica si può sostituire l'Ici, ma bisogna trovare un altro fondo d'entrata per i Comuni. Può essere la compartecipazione all'Irpef o all'Iva. Ma parlare di abolizione secca come si fa... Via non è serio. Faccio il caso di Torino, se abolissimo l'Ici sulla prima casa vorrebbe dire 100 milioni di euro in meno nelle entrate, l'equivalente di tutte le spese per l'assistenza e per i servizi educativi. Quindi o la sostituisce o si chiude».

**Il sindaco di Lecce, Adriana Poli Bortone, di An, ovviamente plaude a Berlusconi e dice che i Comuni devono recuperare soldi dall'evasione fiscale. Che risponde?**

«Che a demagogia si aggiunge demagogia. Torino è un Comune che negli ultimi anni ha recuperato circa 100 milioni di euro in meno nelle entrate. Ma nonostante questo le coperture non bastano. Ripeto: senza l'Ici si chiudono i servizi. Non c'è tanto da girarci attorno».

**Quindi la sparata berlusconiana è irricevibile sotto ogni punto di vista?**

«Credo che abbiano ragione quei commentatori che dicono che la vera questione da valutare è la credibilità della proposta. Non è insomma un problema del merito. A quel punto si può promettere anche una casa a tutti! Ancora meglio: si può promettere una casa a tutti senza Ici! Dunque la questione per gli elettori è una sola: valutare questo tipo di promesse e la loro credibilità. Guardo alla mia esperienza dopo cinque anni di amministrazione. Certo per il futuro posso impegnarmi a fare cose nuove, ma la prima preoccupazione sarà sempre quella di poterle garantire alla gente. Insomma la logica delle promesse per le promesse alla Berlusconi mi sembra un atteggiamento politico molto grave».

**Ma l'Ici è una tassa equa?**

«Torino ha abbassato l'Ici dal 5,75 al 5,25 per mille sulla prima casa, abbiamo introdotto sgravi ed esenzioni per una parte significativa di famiglie e abbiamo introdotto Ici simbolica per case agevolate. Questo la dice lunga sul problema dell'equità. Siamo ben coscienti che l'Ici non è un'imposta progressiva, modulata sul reddito».

**Ma se l'Ici non è equa, che ha fatto il Governo Berlusconi per facilitare i Comuni a un'inversione di rotta?**

«Nulla. Non solo, ma c'è stata una progressiva riduzione dei trasferimenti. Non va dimenticato che l'Anci ha sempre segnalato l'iniquità dell'Ici in particolare sulla prima casa, chiedendo in inalterata la partecipazione alle altre imposte statali, almeno in parziale alternativa ai tagli dei trasferimenti. Solo così si sarebbe potuto ridurre significativamente l'aliquota sulla prima casa. Ma in tutte le finanziarie di questo tipo d'intervento non c'è traccia. Non solo ma nell'ultima finanziaria è stata introdotta la possibilità di variare gli estimi catastali, per cui in realtà con questa misura il Governo ha indirettamente promosso l'aumento dell'Ici. Insomma se la credibilità della promessa di Berlusconi si vede da quello fatto dal suo Governo in questi cinque anni...».

